

4^o RACCONTO

Riassunto 1^a puntata. Magnus, il cupo servitore di Aaron Armstrong, blocca il treno che corre sotto la casa del suo padrone per segnalare che l'allegro filantropo giace cadavere ai piedi della scarpata. Dal convoglio scendono la figlia Alice e Patrick Royce, segretario personale del morto. Padre Brown richiamato sul luogo del delitto scopre che Armstrong è morto cadendo dalla finestra del granaio. Magnus intanto scappa con ventimila sterline trovate nello scrittoio del padrone ma arrestarlo sarebbe un grave errore perché, non fidandosi della famiglia di sir Armstrong, ha appena consegnato il malloppo presso il dipartimento di polizia di Highgate.

PADRE BROWN INDAGA



PERSONAGGI

Sir Aaron Armstrong, filantropo
Alice Armstrong, sua figlia
Magnus, servitore di Aaron
Patrick Royce, segretario personale di Armstrong
Gilder, ispettore di polizia
Merton, giovane agente
Padre Brown, prete cattolico romano

Tutti quegli uomini immobili ebbero la sensazione della presenza di una nuova persona apparsa come un fantasma; così che Merton non fu quasi sorpreso quando, alzati gli occhi, vide il pallido volto della figlia di Armstrong dietro le spalle di Padre Brown. Ella appariva ancora giovane e bella, in quella specie di argentea apparenza, ma aveva i capelli di un bruno sbiadito e sporco, e sotto certi riflessi, addirittura grigi.

— Badate a quello che dite, — disse Royce aspramente. — Voi spaventate la signorina Armstrong.

— Lo spero, — disse l'uomo dalla voce chiara. Mentre la donna allibiva e tutti gli altri guardavano stupiti e meravigliati, egli continuò: — Sono in certo modo, abituato ai tremiti della signorina Armstrong. L'ho vista tremare per anni. E qualcuno dice che abbrividiva per freddo, altri che tremava di paura, ma io so che tremava d'odio e per cattiva collera e malvagità, che hanno avuto il loro sfogo stamane. Ella sarebbe già fuggita col suo amante e con tutto il danaro, se non fosse stato per me. Da quando il mio povero padrone le impedì di sposare quel mascalzone di zingaro...

— Basta, — disse Gilder, duramente. — Noi non abbiamo nulla a che vedere con le vostre fantasie e i vostri sospetti sulla famiglia. Voi non avete prove attendibili, ma esponete semplici giudizi...

— Oh! le darò delle prove attendibili, — interruppe Magnus, col suo accento sgradevole. — Lei dovrà chiamarmi come testimone, signor ispettore, e io dirò la verità. E la verità è questa: un momento dopo che il vecchio fu spinto, insanguinato, dalla finestra, io entrai di corsa nel granaio, e trovai sua figlia svenuta sul pavimento, con un pugnale macchiato di sangue, ancora in mano. Mi permetta di consegnare anche quest'altro corpo di reato alle autorità competenti. — E si tolse dalla tasca delle falde dell'abito un coltello dal manico di corno, con una macchia rossa, ch'egli porse cortesemente al sergente. Poi indietreggiò di qualche passo, e i suoi piccoli occhi quasi scomparvero nella contrazione del volto, sul quale apparve un sogghigno da cine-se.

Merton avvertì quasi un malessere fisico nel vedersi, così, davanti quell'uomo, e mormorò a Gilder: — Certamente ascolterete, contro la sua, la parola della signorina Armstrong?

Padre Brown alzò improvvisamente un volto così inverosimilmente fresco, che sembrava appena lavato.

— Sì, — diss'egli, raggianti d'innocenza, — ma la parola della signorina Armstrong è proprio contro di lui?

La ragazza emise uno strano piccolo grido di sorpresa: tutti la guardarono. La sua persona era rigida, come paralizzata, soltanto il suo volto incornciato dagli scoloriti capelli bruni era ravvivato da sorpresa e spavento. Aveva l'espressione di chi fosse improvvisamente preso al laccio e afferrato alla gola.

— Quest'uomo, — fece Gilder, gravemente, — afferma positivamente che lei è stata trovata con un coltello in mano, sembra, dopo l'omicidio.

— Afferma la verità, — rispose Alice. Allora accadde una scena inattesa: Patrick Royce s'avanzò a testa bassa in quel cerchio di persone e pronunciò queste singolari parole: — Ebbene, se debbo andare, voglio divertirmi un po', prima.

Le sue immense spalle si sollevarono, ed egli colpì con un terribile pugno il blando volto mongolico di Magnus, che cadde sul prato, rattroppo come una stella marina. Due o tre dei poliziotti posero istantaneamente le mani su Royce; mentre agli altri pareva di assistere al crollo di ogni ragionevolezza, come se l'universo diventasse tutta una pagliacciata.

— Questo non va, signor Royce, — aveva gridato autorevolmente Gilder. — Dovrò arrestarvi per aggressione.

— No, lei non mi arresterà per aggressione, — rispose il segretario, con una voce che sembrava il suono metallico di un gong. — lei mi arresterà per omicidio.

Gilder lanciò uno sguardo preoccupato all'uomo caduto a terra: ma visto che il percorso si era già messo a sedere e stava asciugandosi un po' di sangue, pel salto, sebbene fosse rimasto, in sostanza incolore, disse soltanto, brevemente:

— Che intende dire?

— È perfettamente vero quanto dice quell'uomo, — spiegò Royce; — e cioè che la signorina Armstrong svenne, con un coltello in mano. Ma essa aveva afferrato il coltello non per assalire suo padre, ma per difenderlo.

— Per difenderlo! — ripeté Gilder, con voce grave.

— Contro chi?

— Contro di me! — rispose il segretario.

Alice lo guardò con volto spaventato; poi disse a bassa voce: — In fondo, sono lieta di vedervi così coraggioso.

— Venite su, — disse Patrick Royce, cupamente, — e vi mostrerò come è andata la maledetta faccenda.

Il granaio, che era stato adattato a camere per segretario, una cella piuttosto piccola per un eremita così grande conservava le tracce di un violento dramma. Quasi a metà del pavimento, giaceva una grossa rivoltella, come se fosse stata lanciata; nell'angolo più vicino, a sinistra, vi era una bottiglia di whisky rovesciata, aperta, ma non interamente vuotata. Il tappeto della piccola tavola era stato trascinata e calpestato, e un pezzo di corda, come quella trovata sul cadavere, sorgeva dal davanzale. Due vasi erano frantumati sul caminetto e uno sul tappeto.

— Ero ubriaco, — confessò Royce; e questa semplicità in quell'uomo precocemente abbattuto faceva pensare al primo peccato di un bambino. — Tutti voi mi conoscete, — continuò con voce rauca, — tutti sanno come è incominciata la mia storia, e ora, essa può benissimo finire come è incominciata. Una volta mi dicevano che ero un uomo intelligente, e che avrei potuto essere anche felice; Armstrong salvò quanto rimaneva di un cervello e di un corpo, dalla rovina delle taverne, e fu sempre buono con me, a modo suo, povero diavolo! Soltanto, non voleva che sposassi Alice, qui presente, e aveva le sue buone ragioni, sia detto sempre. Ebbene, voi potete trarre da soli le conclusioni, senza che mi dilunghi in particolari. Quella è la mia bottiglia di whisky mezza vuota, nell'angolo; quella è la mia rivoltella scarica, sul tappeto. La corda trovata sul cadavere è quella del mio baule; il cadavere fu gettato dalla finestra. Non è necessario che approfondiate la mia tragedia; essa è abbastanza comune, in questo mondo. Mi offro da me alla forca; e, per Dio, credo che basti!

A un segno alquanto discreto, i poliziotti circondarono l'uomo, per condurlo via, ma esitarono un momento, interrotti dal vedere Padre Brown in uno strano atteggiamento: egli stava carponi sul tappeto davanti alla porta, come se fosse occupato in una specie di preghiera poco dignitosa. Noncurante della figura che faceva, egli rimase in questa posizione, volgendo un volto tondo e luminoso verso gli altri, come un quadrupede che avesse una comicità massima testa umana.

— Ehi! — esclamò di buon umore, — questo, proprio, non è ammissibile, caro mio. Da principio, lei disse che non era stata trovata alcuna arma. Ma ora ne troviamo troppe: il coltello per pugnalarlo, la corda per strangolarlo, e la pistola per sparare; e tutto ciò perché egli si rompesse il collo cadendo dalla finestra! Tutto ciò non va! Non è delittuosamente economico! — E scrollò il capo verso terra, come fa un cavallo quando pasce.

L'ispettore Gilder aveva aperta la bocca con serie intenzioni, ma, prima che potesse parlare, quella grottesca figura sul pavimento proseguì con volubilità: — E ora, ecco tre cose assolutamente inverosimili. Prima, questi fori nel tappeto, dove sono

penetrate le sei pallottole. Perché mai questi colpi contro il tappeto? Un ubriaco tira alla testa del nemico, cioè di colui che pare che voglia sghignazzargli; ma non se la piglia con i piedi, né cinge d'assedio le pantofole. E poi, c'è la corda. — E avendola finita col tappeto, il prete alzò le mani e se le pose in tasca; poi continuò, senza togliersi da quell'incomoda posizione, in ginocchio:

— Può concepirsi un uomo ubriaco che per porre una corda al collo del suo prossimo, finisca poi col mettergli la intorno ad una gamba? Royce, ad ogni modo, non era ubriaco a questo punto, altrimenti dormirebbe ancora come un ghio. E, più chiaro di tutti, il particolare della bottiglia di whisky. Lei sostiene che avvenne la lotta dell'assetato per la bottiglia di whisky, e che poi, avendo vinto, egli la fece ruzzolare in un angolo, versandone soltanto metà. Questa è l'ultima cosa alla quale penserebbe un ubriaco.

E mossosi diritto in piedi, goffamente, disse all'omicida confesso, in tono di chiaro rincrescimento, come se gli porgesse delle scuse: — Mi dispiace oltremodo, mio caro signore, ma la sua storia è una panzana.

— Signore, — disse allora Alice Armstrong, a bassa voce, al prete, — posso parlare a lei solo, un momento?

La richiesta obbligò il comunicativo prete a lasciare per un momento la stanza; e prima che egli potesse aprir bocca nella stanza vicina, la ragazza parlò con uno strano accento risoluto.

— Lei è un uomo molto abile, — diss'ella — e cerca di salvare Patrick, lo so. Ma è inutile. Il segreto di questa faccenda è nero, e più cose lei scopre più s'aggrava la responsabilità del miserabile uomo che lo amo.

— Perché? — chiese Padre Brown, guardandola fisso.

— Perché, — rispose lei, guardandolo pure fisso, — l'ho visto io stessa commettere il delitto.

— Ah! — esclamò Padre Brown, impassibile, — e che cosa ha fatto?

— Ero in questa stanza vicino alla loro, — spiegò — entrambe le porte erano chiuse, ma improvvisamente ho udito una voce, come non l'avevo mai udita su questa terra, che ruggiva: «Inferno, inferno,

inferno», ripetutamente, poi le due porte tremarono al primo colpo di rivoltella. Risuonarono tre altri colpi prima che mi riuscisse di aprire le due porte, e trovai la stanza piena di fumo; ma la pistola fumigava nella mano del mio povero Patrick impazzito: lo vidi con i miei occhi esplodere l'ultimo colpo. Poi egli balzò su mio padre che, preso da terrore, s'era afferrato al davanzale della finestra, e, afferratolo, tentò di strangolarlo con la corda, che gli gettò al collo, ma che cadde, oltre le spalle e s'attorcigliò ai piedi. Poi egli gli legò una gamba e lo trascinava come un maniacco. Afferrai un coltello appeso alla parete, e, lar ciatami tra loro, riuscii a tagliare la corda, prima di svenire.

— Vedo, — disse Padre Brown, con la stessa cortesia impassibile. — Grazie.

Mentre la ragazza, oppressa dalla commozione, s'abbatteva, il prete passò, rigido, nell'altra stanza dove trovò Gilder e Merton soli con Patrick Royce, che sedeva s'una sedia, ammanettato. Allora disse sommessamente all'ispettore di polizia: — E permesso dire una parola al prigioniero, alla loro presenza? Non possono toglierli, per un minuto, gli strani polsini?

— È un uomo molto forte, — osservò Merton, a bassa voce, — perché vuol levargli le manette?

— Ehi! pensò, — rispose il prete, umilmente, — che forse potrei avere il grande onore di stimergli la mano.

I due poliziotti si guardarono stupiti, e Padre Brown aggiunse: — Perché non vuole confessare lo ro il fatto, signore?

L'uomo sulla sedia crollò la testa scapigliata, e il prete si voltò impaziente.

— Allora lo farò io, — diss'egli. — Le vite private sono più importanti delle reputazioni pubbliche. Io salverò i vivi, e lascerò ai morti il compito di seppellire i loro morti.

Andò alla fatale finestra, e guardò fuori battendo le palpebre, pur continuando a parlare.

— Vi ho già detto che in questo caso abbiamo troppe armi e soltanto un morto. Vi dico ora che quelle non erano armi, e cioè non furono usate per causare la morte. Tutti questi spaventevoli ordigni: il laccio, il coltello insanguinato, la pistola scaricata, furono strumenti di una curiosa pietà. Non furono usati per uccidere Sir Aaron, ma per salvarlo.

— Per salvarlo! — ripeté Gilder. — E da chi?

— Da se stesso, — disse Padre Brown. — Egli aveva la mania suicida.

— Come? — disse Merton, con accento incredulo. — E la Religione dell'Allegria?

— È una crudele religione, — disse il prete, guardando dalla finestra. — Perché non lo lasciarono piangere un poco, come i suoi padri prima di lui? I suoi disegni s'irrigidirono, le sue vedute divennero fredde; dietro quella allegra maschera v'era la vuota mente di un ateo. In fine, per conservare la sua fama d'uomo allegro, egli riacquistò quell'abitudine di bere liquori che aveva abbandonata da lunghissimo tempo. Ma è da considerare questo orrore dell'alcolismo in un convinto astemio, che immagina ed attende quel psicologico inferno dal quale ha cercato di tener lontani gli altri. Quest'orrore s'impadronì subito del povero Armstrong, il quale, questa mattina, si è trovato in tale stato d'animo, che si è seduto qui gridando che era nell'inferno, con una voce così pazzesca, che la stessa figlia non la riconobbe. Egli era pazzo, e voleva ad ogni costo morire, e, con la stranezza di un pazzo, egli aveva sparso la morte intorno a sé, in molte forme: un laccio, la rivoltella dell'amico e un coltello. Royce entrò a caso ed egli in un lampo. Lanciò il coltello sulla stuoia dietro a lui, afferrò la rivoltella, e non avendo il tempo di scaricarla, la vuotò sparando un colpo dopo l'altro sul pavimento. Il suicida, allora, intravide una quarta forma di morte, e si lanciò verso la finestra. Il salvatore fece la sola cosa che potesse fare: gli corse dietro con la corda e cercò di legargli mani e piedi. Fu allora che la sfortunata ragazza si precipitò nella stanza e, male interpretando la lotta, cercò di liberare il padre. A principio, non riuscì che a ferire il povero Royce alle falangi delle mani, dalle quali è sorto il poco sangue di tutta questa faccenda. Ma, naturalmente, avrete notato ch'egli lasciò tracce di sangue, ma nessuna ferita, sul volto di quel servo. Soltanto, prima che la povera ragazza svenisse, ella riuscì a tagliare la corda che teneva fermo il padre, sicché questi precipitò dalla finestra, nell'eternità.

Seguì un lungo silenzio, rotto lentamente dal rumore metallic che faceva Gilder aprendo le manette di Patrick Royce al quale egli disse: — Io avrei detto subito la verità, signore! Lei e la signorina valgono un po' più delle necrologie di Armstrong.

— Al diavolo, le necrologie di Armstrong! — esclamò Royce, rudemente. — Ma non capite che fu fatto perché ella non sapesse?

— Non sapete che cosa? — domandò Merton.

— Che essa ha ucciso suo padre, stupido che è! — ruggì l'altro. — Egli sarebbe vivo, ora, se non fosse intervenuta lei. Può impazzire, ora, se lo sa.

— No, non credo che ne impazzisca, — osservò Padre Brown, prendendo il suo cappello.

— Io glielo direi. Persino i più micidiali errori non avvelenano la vita, come i peccati; comunque, io credo che potrete essere tutt'e due felici, ora. Devo ritornare alla scuola dei sordomuti.

Allorché uscì sul prato ventoso, il prete fu fermato da un conoscente, di Highgate, che gli disse: — Il giudice istruttore è arrivato. L'inchiesta incomincerà ora.

— Padre ritornare alla scuola dei sordomuti, — disse Padre Brown. — Mi dispiace, ma non posso fermarmi, per l'inchiesta.

Corda, coltello o pistola?



Una caricatura di Gilbert K. Chesterton dalla rivista «GK's Weekly» del marzo 1935

A cura di Silvia Colombo
Impaginazione di Gilberto Stacchi